

⇒ **La crisi ucraina** Summit all'Aia, oggi arriva Obama

La Nato: «Mosca ora vuole un pezzo di Moldavia»

Fausto Biloslavo
da Donetsk

Movimenti di truppe nell'enclave. I russi negano: non invaderemo

■ L'accampamento è una via di mezzo fra un campeggio dei boy scout e un'abbase di rudicosacchi. Nell'Ucraina orientale i filo russi in mimetica, ma senza armi bloccano uno dei più importanti arsenali del paese scavato a 150 metri di profondità nelle miniere di Volodarskij. «I soldati hanno tentato di trasferire armi e munizioni. Abbiamo fermato i camion e fatto scaricare tutto. Non vogliamo che servano agli estremisti dell'ovest come Pravi Sektor» dice Anatoly Alexandrovich. Il presidio scatta all'arrivo di qualsiasi veicolo più grande di un'utilitaria. I miliziani fanno cordone in mezzo alla strada e controllano che nessuno porti via un proiettile. «Se ci proveranno di nuovo siamo in grado di mobilitare in mezz'ora 5 mila persone» sostiene il baffuto Alexandrovich. Grazie a un sistema di 19 presidi vedette nella regione fra Donetsk e Lugansk, i filo Mosca controllano

l'area non lontana dal confine con la Russia. Pneumatici, tronchi, ma fra un po' arriveranno blocchi di cemento, sono pronti a bloccare l'unica strada di ingresso all'arsenale. Non siamo in Crimea in mano ai russi, manell'Ucraina dell'Est, dove dei civili tengono in scacco un deposito di armi.

I militari che fanno la guardia si danno il cambio disarmati per evitare spargimenti di sangue. Il Cremlino attende solo un pretesto per tirare altre zampate. Il segretario del consiglio di sicurezza nazionale ucraino, Andriy Parubli, ha annunciato ieri che truppe russe sono ammassate ai confini pronti ad attaccare. Il generale Philip Breedlove del Comando Nato in Europa rivela che «la forza russa sul confine ucraino, che corre parallelo alla Transnistria è sufficiente e inquietante». Da Mosca il vice ministro della difesa, Anatoli Antonov, assicura che non ci sarà alcuna invasione.

In realtà i russi mostrano i muscoli sia sulla frontiera orientale, che quella occidentale dell'Ucraina. Ad ovest le truppe del Cremlino già stanziato in

Transnistria, repubblica secessionista della Moldova, stanno conducendo esercitazioni organizzate ad arte. La striscia di territorio che nessuno ri-

conosce ha chiesto, come la Crimea, l'annessione alla Russia.

In questo delicato contesto arriva in Europa il presidente americano Barack Obama, che oggi sarà al summit de L'Aia. Secondo il capo della commissione di intelligence del Congresso di Washington, Mike Rogers, gli Usa dovrebbero fornire armi e tecnologia militare all'Ucraina.

A Donetsk i filo russi raccolgono ogni fine settimana, sotto la statua di Lenin, migliaia di persone, ma non riescono a dare una spallata di piazza definitiva. Il nerboruto comunista che sentenzia «no pasaran», contro il governo di Kiev, mostra orgoglioso il medaglione con la falce e martello dell'ex Urss ed il bracciale della nuova milizia locale, «Scit», lo scudo. Raisa, che ha lavorato 9 anni come badante a Livorno dice che non vuole «pulire il sedere all'Unione europea». Una folla di oltre 5 mila persone ammaina la bandiera ucraina davanti al municipio di Donetsk presidiato da un cordone di poliziotti, che non muove un dito quando viene issato il vessillo di Mosca. Lo slogan più gettonato non a caso è «Crimea, Donbass (l'Ucraina orientale ndr), Russia».

